

DELL'USO
DE' POZZI
PRESSO GLI ANTICHI.

LÉGUÉ

à la Bibliothèque de la Ville de Lyon

PAR LE COMTE

SÉBASTIEN-GAËTAN-SALVADOR-MAXIME

DES GUIDI

né à Caserte (Italie), le 5 Août 1769

mort à Lyon, le 27 Mai 1863

S A G G I O

S U L L' U S O 380161

D E' P O Z Z I

P R E S S O G L I A N T I C H I,

S P E C I A L M E N T E P E R P R E S E R V A T I V O

D E' T R E M U O T I:



N A P O L I M D C C L X X X V I I .

Presso GIUSEPPE MARIA PORCELLI Libraio,
e Stampatore della Reale Acc. Militare.

Con licenza de' Superiori.

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. CAVALIERE

HAMILTON

MINISTRO PLENIPOTENZIARIO D'INGHILTERRA

PRESSO S. M. SICILIANA et. ec. ec.

ECCELLENZA



Li argomenti presi dalle contingenze se non sempre utili, piacevoli senza meno ci pervengono. I Tremuoti, che tutt'ora affliggono le Calabrie, han dato motivo a diverse Filosofiche Produzioni. Tra le altre quella di V. E. ha meritato a ragione

A 4

gione

gione i comuni applausi per la sua ragionata precisione , e perchè scritta sull'ocularè ispezione delle smosse contrade. Essa mi ha suggerito il presente argomento , in cui , tralasciando il risaputo , e ridotte le idee a breve analisi , spero , che non riuscirà disaggradevole a coloro , che senza prevenzione leggono le antiche , e le moderne cose . E siccome l' E. V. ha data occasione a questa breve fatica , così mi fo un dovere di presentargliela ; mentre riprotestandole la memoria indelebile di mie obbligazioni , con piena stima mi rafferma

Dell' E. V.

Di Casa il dì 15. di Marzo 1787.

SIG. CAV. HAMILTON

Devotiss. ed. Obligatiss. Servid.
Gaetano d' Ancora.



§. I.



Ella prima età del mondo, avanti che gli uomini si vedessero nella necessità di cavare, e servirsi de' pozzi per dissetarsi, e pulirsi dalle lordure, a' quali due usi naturalmente fu da principio impiegato l'elemento dell'acqua, i fiumi, e le sorgenti della Terra servivano alle loro urgenze. La situazione del giardino di *Eden* forniva sufficientemente **ADAMO** di abbondevole quantità di acqua per gli usi della vita, e per la coltivazione della Terra. I suoi primi discendenti abitando nelle
istes-

istesse vicinanze irrigate da' gran fiumi , che mettevano capo nel Giardino suddetto , poterono naturalmente aver idea de' pozzi, vedendo, che col cavare a poca profondità la terra rinvenivano delle sorgenti di acqua . Il BUFFON nella sua Teoria della Terra (a) avvertendo, che nelle pianure, dove scorrono de' gran fiumi, appena si può cavare alquanto sotterra senza ritrovar acqua , ci fa un ritratto di ciò , che potè accadere in que' primi tempi , dicendo ~~che ne' contorni di un fiume sovente ciascuna Tenda con alcuni colpi di zappa trova il suo pozzo.~~ E ciò per la ragione , che siccome i fiumi , che scorrono per le pianure , si formano dalle piogge , e dalle nevi disciolte , che cadano da' luoghi eminenti , così una porzione di tali acque feltrandosi per piccioli meati nelle viscere della Terra , forma negl'istessi siti, dovunque trovi un fondo impenetrabile, de'



(a) *Histoire naturelle. T. I. pag. 131. della edizione di Due-Ponti, 1785.*

de' piccioli laghi adatti a somministrare acqua
bastevole a' pozzi, che vi si cavino . Ma ap-
pena le Famiglie del genere umano s' inco-
minciarono a dividere , e a formare separate
società in luoghi distanti da' fiumi, e dove la
Natura non era benefica a manifestar le acque,
dovettero subito ricorrere al ritrovato de' pozzi
per iscoprirne le vene , ed aver questo per
oggetto primiero del loro stabilimento (1) ,
La scorta degli animali potè anche , come a
molte altre umane scoverte , così a questa som-
ministrar de' lumi . TACITO (b) così adombra-
il

(1) *Fu avvertito dagli Antichi, che la vo-*
ce Pagus dinotante i villaggi, e borgki, dove
si univano le prime società, derivava appunto da
πηγή, o πᾶγᾱ Fons, quia eadem aqua ute-
rentur, come dice FESTO in questa voce, o pu-
re come nota SERVIO II. Georg., quia circa fon-
tes villæ consueverant condi.

(b) *Hist. L. V. §. 3.*

il miracolo di MOSE , scrivendo , che questo savio Legislatore , seguito dal suo popolo fuggitivo , ch'era tormentato da gran sete , scoprì una scaturigine di acqua in que' deserti seguendo alcuni asini selvaggi , che dopo la pastura si ritiravano presso una rupe a dissetarsi . STRABONE (c) scrive parimente , che in un luogo di Arabia gli elefanti co' denti , e colle proboscidi, fendono la terra per ritrovar le acque (2) . E vanno errati coloro , che credono di essere state usate le cunicole , prima che si cavassero i pozzi, per raccogliere , e conser-



(c) L. XVI. p. 773.

(2) *L'esperienza , e'l raffinamento dell' intelletto umano suggerirono diversi segni col progresso del tempo per iscoprire le sorgenti di acqua . Veggasi quanto ci han tramandato su tal proposito PLINIO verso la fine del capo terzo del L. XXXI. , e GALENO trattando di questo elemento .*

servare le acque piovane ; giacchè questi ricettacoli abbisognavano della preventiva cognizione di altre arti, ed in particolare dell' insonaco (3) ; ed è più naturale , che prima si aprisse la terra per rinvenir l'acqua , e poi si

(3) Detto da' Latini opus signinum , che passò anche a dinotare a dirittura le cisterne . La composizione di esso , e l'origine del nome ci sono state tramandate da VITRUVIO L. VIII. c. 7. , e da PLINIO L. XXXV. c. 13. La prima volta che se ne fa menzione nella Scrittura è in occasione del Patriarca GIUSEPPE. Genes. XXXVII. 23. In appresso per la gran rarità de' pozzi nelle aride regioni di Oriente furono da quelle nazioni cavate vastissime cisterne , che ci danno bastante argomento della loro magnificenza . Di tal sorte fu la famosa Piscina Probatica ; ed i Romani non furono da meno nella costruzione delle loro piscine , e Castelli per gli acquidotti .

si passasse a formar de' ricettacoli per poterla conservare. La Scrittura non prima de' tempi di ABRAMO parla de' pozzi, che riguardavansi come un oggetto il più interessante alle prime società civili, le quali, abitando l' adusto continente della Palestina, a ragione guardavano i pozzi colla possibile gelosia. Anzi veggiamo, che le prime guerre furono cagionate dalla custodia de' pozzi. Di fatti, sincerato ABRAMO, che ABIMELEC niente sapeva del guasto fatto a' suoi ~~pozzi della gente di costui~~, stringe col medesimo alleanza, dandogli in contrassegno di conferma sette tenere pecorelle, e denominando il luogo *Beer-sabee*, cioè il Pozzo di Sette, o del Giuramento (d). Poco dopo leggiamo, che i servi dell' istesso ABIMELEC per invidia riempiono i pozzi, che la gente d' ISACCO avean cavate nelle campagne di

(d) Genesi XXI. 30. 31.

di Gerarā per abbeverare il gregge (e) ; per cui questo Patriarca si allontana da Gerara accampando nella valle poco distante , dove avendo fatto ricercare , ed aprire gl'istessi pozzi cavati dal padre , ebbe anche a soffrire replicate contese (4) colla gente convicina fino

(e) *Genes. XXV. 14. 15.*

(4) *Nota ACRONE nell'Arte Poetica di ORAZIO , che dall'uso frequente di sì fatte risse ne'primi tempi derivò il nome di Rivalet tra coloro , che de comuni rivo rixabantur . Quindi l'antica legge Rivalicia conservataci da FESTO nella voce Sifus . L'eruditissima MAZZOCCHI su tal luogo della Genesi deduce l'origine della voce Rivus dall'espressione del Testo רִיב Riv . Presso i Greci la voce φράτορες dinotante le persone della stessa Tribù, ἀπὸ τῶν φρεάτων a Puteis sembra esser derivata. Quivi anche si riporta la voce Latina Corrivatio , e suoi derivati .*

no ad averne abbandonati due (f). E poichè la Scrittura in questo incontro nomina Palestini la gente di Gerara soggetta ad ABIMELEC, par che voglia denotarci l'applicazione particolare di questa nazione nel cavare i pozzi (5). Osserviamo inoltre , che fermatosi ISACCO in Bersabea poco dianzi nominata , avendogli il Signore ratificate le promesse fatte ad ABRAMO suo padre , egli vi erge un altare , e per inau-

(f) *Genes. XXVI. 20.*

(5) *Il prelodato MAZZOCCHI nel suo Spicilegio Bibl. commentando questo luogo , e nella seconda Dissert. alla Genesi dimostra , che la denominazione di Palestina deriva appunto da פלשת Pales Fodere per la divisata loro applicazione , e quivi anche parla del passaggio di questa Nazione in Italia , e delle fosse Filistine , o Palestine rammentate da PLINIO L. III. c. 16. presso il Pò .*

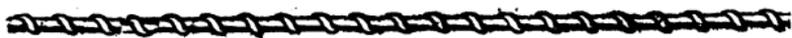
inaugurazione del suo stabilimento ordina il cavamento di un pozzo (g).

§. II.

Dall'istoria dell' istessa Nazione , ch' è la più antica , che ci resta , rileviamo il pregio , in cui erano i pozzi di quelle regioni , e la gran gelosia , con cui venivano guardati , tenendosi chiusi con delle grosse pietre per aprirsi nelle ore destinate a pubblici usi ; come la mattina per le urgenze della vita , e la sera per abbeverare i bestiami . GIACOBBE , giunto in Mesopotamia , entra in un campo vicino alla Città di *Aran* , dove trova un pozzo pubblico chiuso con una gran pietra (h). Siffatte pietre , se in que' tempi furono rozze , ed adattate al bisogno , acquistarono in appresso non poca eleganza , ed un certo che di sacro , ed augurioso (6) .

B

Ed



(g) *Genes. XXVI. 25.*

(h) *Genes. XXIX. 2. 3.*

(6) *Checchè siasi finora disputato sul si-*
gni-

Ed è notabile, che le donzelle anche di qualità erano impiegate ad andarvi ad attinger l'acqua, non meno per esse, e per le loro case

se

~~.....~~
 significato della voce Puteal, mi pare incontrastabile, che in origine denotasse appunto i covelli, ed i circondarij della bocca de' pozzi, traducendosi dalle Glosse Greche πρὸς ὄμιον; e così interpretandosi da POMPONIO L. 13. §. ult. Dig. de Act. emt., e nella ~~.....~~ Dig. eodem. E siccome mi unisco a Monsignor VENUTI, ed agli altri, che intendono i Puteali di Scribonio LIBONE, e di CICERONE ad Attico L. 1. Ep. 8. per Ave di forma cilindrica, ornate al di fuori con bassirilievi, e vetri al di dentro appunto a forma di pozzi, erette per lo più ne' luoghi tocchi dal fulmine, che al dir di FISTO h. v. non doveansi per dottrina degli Auguri coprire: così poi non trovo niente d'incongruenza dal credere, che il Vicus Putealium rammentato da ERGO nella VII. Regione di Roma non abbia potuto essere di mani-
 fat-

se , che per abbeverare i bestiami . L'istoria de' matrimonj d' ISACCO , e GIACOBBE ci fan chiara testimonianza degli usi espressati ; anzi vediamo non dispensarsi da questa incombenza le figliuole del Re JETRO , le quali uscite tutte e sette dalla Città per provvedersi di acqua , ed avendo riempiti gli abbeveratoj per dissetare il gregge , ebbero a soffrire degli ostacoli per parte di alcuni pastori , i quali per altro furono repressi da MOSE' (1). Da' quali fatti rilevasi parimente , che le donzelle Ebree si adattavano in testa per la loro grossezza i vasi d' acqua , e che vicino a' pozzi pubblici

B 2

si

fatturieri di sì fatti coverchi , e labri de' pozzi più tosto che delle Are Puteali ; tanto più , che ne' Musei s' incontrano de' belli , ed ornati coverchi , e labri di pozzi , e ne' secoli di mezzo così vedesi praticato ne' pozzi de' luoghi pubblici , e di alcuni cospicui Chiostrì .

(1) Exod. II. 16. 17.

si costruivano a' bella posta degli abbeveratoj per comodo della Pastorizia . Si serbò anche tal costume di andar le donne a prender l'acqua presso gli antichi Greci : di fatti ERODOTO (k) ci assicura , che presso gli Atenesi fu antica usanza d'impiegarsi a tal uffizio le donzelle libere , e di qualità , benchè di poi cresciuto il lusso vi s'impiegassero le sole donne da servizio (7) . E non pare inverisimile ;
che

(k) L. VI. c. 137.

(7) OMERO ci fornisce di esempj per l'una , e l'altra specie di donzelle . Nell' Odiss. X. v. 105. la figlia del Re de' Lestrigoni va al fonte ὑδρευδρα . E nel L. XX. dell' istesso Poema EURICLEA comanda ad una porzione delle sue ancelle , che vadano a prender l'acqua alla fontana . Nel VI. poi dell' Iliade v. 45. ETTORE teme , che sua moglie ANDROMACA , morto lui , e fatta preda de' Greci , non venga come serva destinata a tale uffizio .

che da questa antichissima costumanza, ne fosse derivata l'idea delle Najadi, e delle loro gesta tanto in appresso celebrate da' Poeti, sembrandomi più naturale questa origine che quella delle anime, che non è molto felice.

§. III.

Or l'istessa rarità de' pozzi nelle contrade di Oriente gli avea destinati per ridotti deliziosi agli abitanti vicini, e per posata de' viaggiatori, i quali vi si fermavano per rinfrescarsi, e provvedersi di acqua nelle otri per que'tratti di strada, dove mancavano i pozzi, e le sorgenti. AGAR fermatasi vicino al Pozzo, che sta fra *Cadès*, e *Barad*, fu confortata dal Signore a ritirars' in casa del padrone, dal quale poi licenziata, trovandos' in gravi angustie col figlio per la sete, le fu scoperto uno di questi pozzi (1), che stava coperto dalle arene, come spesso addivienè in quelle pianu-

(1) *Genès. XXI. 19.*

re per i torrenti di arena , che vi accumulà il vento , e per malizia degli abitanti , che gli tengono a bella posta celati . ELIEZER , giunto in *Aren* , si ferma col suo carriaggio vicino un pozzo sito fuori la Città (m) . E 'l nostro SALVADORE , ritornando in Galilea , fermatosi fuori la Città di *Siehar* vicino un pozzo aspettando i discepoli , ch' erano entrati nella Città a far provvisione , ebbe occasione di convertire la Samaritana , che vi capitò (n) : la qual veduta a ragione fece scoprire a' discepoli pel costume , che aveano le meretrici di fermarsi presso i pozzi , credendo molto a proposito per lor mestiere tali luoghi , dove , come si è detto , venivano a ristorarsi i viandanti (5) . Pres-

56

(m) *Genes. XXIV. 11.*

(n) *Joh. IV. 27.*

(8) THAMAR va ad occupare un sito consimile per sollecitare il suocero , e mentisce gli abiti per farsi credere una meretrice . *Gen. XXXVIII.*

so i Greci, ed i Romani, le meretrici di minor rango usarono l'istessa accortezza di fermarsi ne' luoghi di passaggio, e specialmente vicino a' fonti, ed a' ruscelli, la dove erano persuase, che l'amenità del luogo facilitasse lo spaccio delle loro disserrate dovizie. FRESTO da ciò appunto deriva la voce *Amanus*: *Amanus loca dicta sunt, quae ad se amanda attrahunt* (9).

B 4

§.EV.

14. SANSONE, venuto nella valle di Sorec, fu preso dall'amore di DALILA, che si tratteneva presso il fiume, che per essa scorreva. *Jud. XVI. 4.* Ed era tanto comune quest' uso presso gli Orientali, che'l Signore per bocca di GBREMA l'imputa al suo popolo *III. 2.* Veggansi su tali luoghi i commenti de' Critici Sacri, e specialmente il DRUSIO in quella delle sue *Quistioni Ebraiche* su tal costumanza.

(9) Quindi si spiega quel luogo di PLAUTO nel *Menec. At. II. Sc. 3. v. 5.* *Amanti amoritas malo est, nobis lucro est; su di cui molte*

§. IV.

Gli Egiziani, benchè si servissero generalmente delle acque del Nilo anche per bere (10), ed usassero diverse precauzioni per feltrarle, e migliorarne la qualità; non tardarono però a cavar de' pozzi per aver acqua migliore. DANAOS in fatti figliuol di BELOS, al dir di PLINIO (o), venuto dall' Egitto con qualche Colonia in Grecia, insegnò subito a que-
gli

molte cose nota LAMBINO, ed altre si posson leggere nelle osservazioni di LATTANZIO al terzo canto della Tebaide di STAZIO v. 353.

(10) *Fino agli ultimi tempi dell' Impero Romano veggiamo servir le acque del Nilo per bevanda di quella nazione. Scrive SPARTIANO nella vita di Pescennio, che richiesto costui da' soldati di que' confini di un poco di vino, non esitò a risponder loro Nilum habetis, et vinum quaeritis?*

(o) *L. VIII. c. 56.*

gli abitatori di cavare , e far uso de' pozzi ;
 E senza ricercar altri contesti tra gli antichi
 Scrittori , gli avanzi de' celebri pozzi cavati
 sotto le Piramidi non ci restan luogo a dubitare
 della cognizione , e dell' uso , che di essi ave-
 vano . I loro Pozzi Sacri non meritano trala-
 sciarsi , detti *Putei* , o *Fontes Solis* , ne' quali
 tuffavasi da' Sacerdoti il bue Api , dopo aver
 compiuti i lustri della sua luna , siccome accen-
 na PLINIO (p): *Non est fas eum certos vite ex-
 cedere annos , mersumque in sacerdotum fonte ene-
 cant* : e SOLINO (q) *profundo sacri fontis immer-
 sus necatur* . Ma meritano maggiore attenzione
 i loro *Nilometrj* , o sieno pozzi da scandaglio
 per misurare gli aumenti delle acque del Nilo
 per regolamento dell' Agricoltura . Erano dun-
 que i *Nilometrj* alcuni pozzi cavati presso le
 foci de' canali del fiume con misurate grada-
 zio-

(p) L. VIII. c. 46.

(q) C. 32.

zioni, le quali ricevendo le acque a misura che crescevano per mezzo de' sotterranei condotti, ne segnavano i gradi d'incremento toccando alcune linee, ovvero cifre numeriche. PLINIO (r) ci assicura, che l'Egitto avea molti di sì fatti pozzi misuratori; ma i più celebri, che ti son descritti da DIODORO (s), STRABONE (t), ed ELIODORO (u), furono quello di Memfi, e l'altro di Elefantine. Dalle quali descrizioni rileviamo parimente, che i gradi dell'incremento delle acque misuravansi per dita, e per cubiti $\pi\upsilon\chi\upsilon\nu$: misura sacra presso l'istessa Nazione, e che nelle solennità del Nilo esprimeva un Nilometro portatile, essendo un vaso di forma cilindrica della capacità di un cubito di liquido, come si ved' espresso nella

(r) L. V. c. 9.

(s) L. I. p. 33.

(t) L. XVII. p. 562.

(u) L. IX. p. 443.

nella famosa Tavola Dembina ; e che inoltre vi erano degli ufficiali , destinati dal Governo ad osservare , e comunicar subito con lettere di officio gli accrescimenti del Fiume . A' giorni nostri accreditati Viaggiatori (11) ci assicurano di aver riconosciuti per quelle contrade alcuni di sì fatti pozzi , i quali sembra di essere stati risparmiati , ed anzi riguardati nelle incursioni Saraceniche .

S. V.

(11) PAOLO LUCAS ne' suoi *Viaggi del 1714.* e Mr. MAILLET *Description de l'Egypte T. I. p. 82.* Il celebre JANBLÒSKI nel suo *Pantheon Egiziano* , fondato a sode ragioni, crede , che l' *Nilometro* descrittoci nell' *Isola Mechias* , la qual voce dinota misura , in mezzo al Nilo rimpetto a *Cahira* , sia un avanzo di quello situato nel *Tempio di SERAPIDE* . Esso dunque ci vien descritto per un pozzo quadrato, posto in mezzo ad un magnifico edificio , nel quale intramettersi per sotterranei condotti l'acqua del fiume (che ristagna

in

L'Asia , e la Grecia , come si è accennato di sopra , non riconobbero da altri l' arte di cavare i pozzi , che dalle Colonie Fenicie , ed Egiziane , che vi si vennero a stabilire . EUSTAZIO commentando l'epiteto πολυδύσιον *multe sitis* , che OMERO dà al Paese di Argo , nota , che questo Territorio in tempi remotissimi pativa di acque , finchè capitatovi DANAO , e le figlie , lo resero col cavar de' pozzi ~~abbondantissimo , e fertile , per cui cantò~~ ESTODO .

Ἄργος ἀνδρῶν εἰς Δαναοὶ ποίησεν ἑνὸν .

STABONE (x) scrive l'istesso : e fino a' tempi di SOLONE sappiamo da PLUTARCO nella vita di

~~in tal luogo~~) segna i gradi dell' aumento delle acque per mezzo di una colonna , o sia piramide divisa per segni in 18. cubiti , che è l'altezza del pozzo medesimo .

(x) I. VIII. p. 371.

di costui , che dovette prendere delle precau-
zioni , e formar leggi per riparare a' continui
litigj , che nascevano fra gli Ateniesi per la
competenza de' pozzi .

§. VI.

Gli Etrusci , e le altre antiche Nazioni del-
le nostre regioni d' Italia , essendo tutte in-
origine Colonie Orientali , appresero ben pre-
sto l' arte di cavare i pozzi , e di tanto se ne
pregiarono , che alcune Città da' pozzi presero
il nome , come l' avvertì PLINIO (y) *augent nu-
merum Deorum nominibus variis , urbesque con-
dunt sicut Puteolos in Campania .* Ed oltre a
Pozzuoli , nel nostro Regno vi è anche Puti-
gnano nella Puglia , le quali due voci *Puteo-
li* , e *Puteanum* sono indubitatamente di origi-
ne Etrusca , e con miglior ragione derivate
a *puteis* (12). Nè rimane a dubitare se il no-
me

(y) L. XXXI. c. 2.

(12) Oltre alla citata autorità di PLINIO
per

ma di *Puzoli* sia posteriore al Greco *Dicaeri*, che dell'istessa Città; giacchè questo sembra datogli posteriormente dalle Colonie Greche, che vi si vennero a stabilire; siccome l'ha avvertito il nostro eruditissimo **MARTORELLI** nel primo Tomo delle *Antiche Colonie Napoli*. spiegando i luoghi di **STRABONE** (1), e di **PLINIO** (2), che tirarono in questo equivoco più di un nostro Scrittore patrio.

§. VII.

Presso i Romani frequentissimi furono i pozzi, ed i serbatoi di acque straniere, che dopo

~~per Pozzuoli, e all'altra benchè dubbia di STRABONE, il nostro MAZZOCCHI dietro il VOSSIO, ed altri, ne sostiene la denominazione di origine Etrusca, e ne trae l'etimologia dalle lingue Orientali: Veggasi la sua *Driatribe V. de orig. Tyrrhen.* §. 3.~~

(1) L. V. p. 159.

(2) L. III. c. 5.

dopo l'anno 444. della fondazione di Roma. (-fino al qual tempo si erano contentati delle acque del Tevere) vi si videro introdotte per mezzo di condotti , i quali crebbero in appresso in tanto fasto , che formarono l'oggetto maggiore della magnificenza di questa nazione . E adottando il lusso degli Orientali , e de' Greci , cavarono anche de' pozzi spaziosi nelle Terme , e nelle Ville , e case private , ne' quali potessero immergersi , e nuotare nell'acqua fredda , dopo usciti da' bagni tepidi (13) . Ed oltre a questi usi , imitando
gli

(13) Tali pozzi dall'uso espresso si chiamavano con Greca denominazione *Baptisteria*. PLINIO L. V. Ep. 6. scrive , che nella sua Villa di *Frascati* : *si natate latius aut tepidius velis , in area piscina est , in proximo puteus , ex quo possis rursus adstringi , si poeniteat teporis . E ne fa benanche menzione nel Lib. II. Ep. 17.*

gli Egizj , si servirono de' pozzi per sepoltura de'servi, l'immenso stuolo de' quali non poteva esigerla migliore (14), e talvolta vi venivano anche in vita rinchiusi in pena de' loro falli (15), avendo i Romani, tra le altre pene di

(14) VARRONE *de Ling. Lat. IV. 5.* Extra oppida a puteis Puticulæ, quod ibi in puteis obruebantur homines. Ed ACRONE sopra ORAZIO. A puteis fossis ad sepelienda cadavera pauperum locus dictus est Puticuli. Stavano tali fosse fuori porta Equilina.

(15) Il che dicevasi in Puteum condere. PLAUTO *Aul. At. II. Sc. 20.*

Dicant: ceci abstulerunt, comprehendite, Vincite, verberate, in puteum condite.

E nel *Penulo At.V. S.3.* introduce MILFIO a dire Lachanam vos, quos ego jam detrudam ad molas.

Inde porro ad puteum, atque ad robustum codicem.

Quin-

di questa miserabile gente , adottato dagli Orientali un tal supplicio. Potrei in ultimo, per conclusione dell' argomento , notare alcune cose , circa l'invenzione , e l' uso delle Carrucole , come degli altr' istromenti conosciuti dagli Antichi per estrarre , e tirar su l'acqua da' pozzi , i quali ci vengono annoverati da POLLUCE (bb) , ma me ne astengo volentieri per non incorrere nella taccia di coloro , che re-

C^h

pu-

Quindi si spiegano l'espressioni scritturali Deduces eos in puteum interitus Sal. LIV. 24. , e Taltra Neque obturet super me puteus os suum Sal. LXVIII. 16. , le quali ci fan capire di essere stato un supplicio capitale . DANIELE in fatti vien chiuso in un di questi pozzi , dov'erano alimentati de' leoni , e se ne chiude la bocca con suggelli del Re DARIO , e de' Satrapi del Regno. E la chiusura par che importasse la morte del condannato .

(bb) L. X. c. 6.

putano si fatte ricerche stitichezze pedantesche; e perciò passo all' uso de' pozzi per preservativo de' Tremuoti.

§. VIII.

L'orrore de' tremuoti, ed i perniciosi effetti di questo fenomeno sterminatore, dovettero ben presto interessare il genere umano ad accoppiarvi un' idea di Religione, reputandolo un flagello dell' Ira Divina, e ad escogitare, per quanto suggerivano i lumi della naturale filosofia, de' mezzi atti se non a prevenirne, almeno a portata di diminuirne gli effetti. La riflessione sull' esperienza di sentirsi un interno fragore nelle viscere della Terra in tempo della concussione, il vedersi per lo più terminare con eruzioni mofetiche, e vulcaniche, e talvolta con semplici casmi, ed aperture nella superficie della Terra, gli fece ben presto capire, che dando un esito a questo interno spirito, o aere commovente (secondo la più comune opinione degli Antichi), rinchiuso nelle cavità della Terra, si potrebbe almeno in parte evi-
tar

tar la scossa, ed i suoi perniciosi effetti. E poichè gli Antichi furono meno speculativi, e più intenti, e solleciti per la causa pubblica della comune conservazione (16); così non tardarono a cavar de' gran fossi, e pozzi profondi intorno alle Città per lusingarsi almeno di riparare dal danno le Società, che vi abitavano (17). E se riflettiamo, che tutte le

C 2 opi-

(16) *Son note dall' Istoria le precauzioni prese da' popoli dell' Antichità in occasione di peste, di morbi epidemici, ed in tutte le pubbliche calamità fisiche.*

(17) *Dal rito istesso, che osservavasi nella fondazione delle Città, descrittoci da VARRONE de Ling. Lat. L. IV. 32. veggiamo, che con felici auspici si tiravano le fosse al di fuori delle mura; rito, che i Romani aveano appreso dagli Etruschi, e questi dagli Orientali. Anzi fa sorpresa, che fin da' tempi di ABRAMO i Re ribelli di Pentapoli si valgono de' pozzi di bitume, che erano*

opinioni delle antiche Nazioni, o almeno delle più culte, circa l'origine de' tremuoti si riducevano a tre principj; cioè a sviluppo di fuoco sotterraneo o sia centrale; di aere intasato nelle cavità della terra; o pure a rigurgito delle acque dell' abisso (tutte e tre i quali sistemi furono adombrati da' Poeti sotto le favole della cascata di VOLCANO dal Cielo, dell'otre de' venti di EOLO, e del Tripode percussore di NETTUNO), maggiormente ci persuaderemo, che, da qualunque di queste cagioni immaginassero provenire i tremuoti, potevano sempre lusingarsi, che con dare un esito per mezzo de' pozzi al principio concuiziente avrebbero potuto sperare degli effetti felici.

erano nella pianura di Siddim per garentirsi dall' approcio del Re di Elam Genes. XIV. 10. VITRUVIO L. I. c. 5. parlando della costruzione delle mura delle Città prescrive l' istessa precauzione de' fossi.

lici. Nè v'è opporre pel rigurgito delle acque, che i pozzi possano riuscir anzi dannosi; poichè potendo l'impeto di esse dar per ogni dove aprirsi la strada, sarà sempre miglior avviso facilitarne l'uscita per condotti aperti ad arte al di fuori delle Città, dove appunto si è avvertito, che solevansi cavare i pozzi, e le fosse profonde. E per rispetto al sistema dello sviluppo del fuoco, non essendo le scosse cagionate dal preteso fuoco centrale (18), ma bensì dal fluido elettrico, secondo le teorie de' migliori Fisici, sparso per le viscere della Terra, potevano benissimo sì fatte cave dargli



(18) *In compruova di ciò, le accensioni vulcaniche, secondo avvisa il BUFFON, anche per le leggi del moto, si formano piuttosto verso la cima, e non già sotto le radici de' monti ignivomi. Vedi il secondo volume dell' Histoire naturelle del pocanzi ricordato Scrittore.*

un esito per rimettersi in equilibrio coll'elettricità dell'atmosfera. Infatti la teoria più plausibile de' tremuoti, lungi dal contrastare, mi par che confermi piuttosto il vantaggio dello scavamento de' pozzi a preservativo di siffatto flagello. Poichè, contenendo essi d'ordinario un volume di acqua molto considerabile, il quale comunica con altro volume d'acqua di lunga mano più immenso nelle viscere delle montagne, e questo fluido essendo un corpo elettrico per comunicazione, siccome ognuno sa, il medesimo può benissimo attrarre a se l'elettricità sotterranea, onde si credono oggigiorno dipendere ordinariamente i tremuoti, ed esalarlo poi appoco appoco nell'aria sovrastante; in quella guisa appunto che il conduttore della macchina elettrica si scarica appoco appoco della elettricità comunicatagli secondo il noto artificio, nell'aria che lo circonda, ove finisca di riceverne, siccom'è notissimo. Ma io lascio a' Fisici illuminati di esaminare il

me-

merito di questa congettura (19). PLINIO (cc),
avendo conosciuto , che i tremuoti proveni-

C 4

va-

(19) *Mi è noto, che gli ultimi Fisici insegnano poter talvolta i tremuoti provenire da altre cagioni. Vedi la dotta Dissertazione del BERTRAND sur les tremblements de terre. Ma in qualunque caso si troverà, per quanto à mē pare, se non vantaggioso, almeno innocente lo scavo de' pozzi. Così per cagion d' esempio, se il tremuoto provenga dallo sviluppo di qualche fuoco vulcanico, il proposto preservativo de' pozzi sarà almeno innocentissimo. Che se poi il tremuoto riconosca per sua cagione lo svolgimento di vapori elastici nelle viscere della Terra, ti possiam lusingare, che potranno questi attraverso de' crepacci, che sappiamo essere frequentissimi nell' interno della medesima, trovare un esito più facile pe'*
poz-

(cc) L. II. c. 79.

vano dall'istessa cagione de' fulmini nell' aere?
*neque aliud est in Terra tremor quam in nube
 tonitrum* , assicura poco dopo , (dd) che le
 frequenti caverne proprie a dare un' uscita
 al fluido sottile, che scuote la Terra nello svi-
 lupparsi , possono riuscire di riparo alle scos-
 se (20).

§.IX.

pozzi scavati anticipatamente. Che se finalmente
 abbia luogo l'ingegnosa idea del celebre Commen-
 dator DOLEMIEU nella produzione di un qual-
 che tremuoto (vedi la sua Memoria sopra i
 tremuoti della Calabria avvenuti nel 1783.),
 ci possiam parimente lusingare , che i vapori e-
 spansibili del prossimo vulcano , raccolti nelle vi-
 scere del sottoposto terreno , possano , nel pocanzi
 descritto modo per via delle caverne ad arte sca-
 vate , dissiparsi nell' atmosfera .

(dd) *Eod. Lib. c. 82.*

(20) *Sicut in iisdem (egli dice parlando
 de' tremuoti) est remedium , quale et crebri
 spe-*

Giova qui anche al proposito esaminare l'opinione , che gli Antichi avevano di non esser soggette a' tremuoti diverse regioni, ed in par-

specus præbent : conceptum enim spiritum exhalant , quod in certis notatur oppidis , quæ minus quatiuntur , crebris ad eluviam cuniculis cavata . *Alcuni Codici leggono quale cloacæ ; et crebri specus , essendo tali condotti egualmente profittevoli in sì fatti rincontri.* AGRIPPA, al dir del medesimo Autore, L. XXXVI. c. 15. cavò in Roma così profonde , e frequenti le cloache , che ridusse quasi pensile la Città . E quindi fu , che gli Antichi riguardassero con occhio di Religione tutte le caverne mofetiche , dette Scrobes Cheroneas , vel Plutoniae , reputandole altrettanti spiragli aperti dalla Natura per suo disgravio. Quæ spiracula vocant , scrive il prelodato Autore L. II. c. 97. , alii Cheroneas scrobes , mortiferum spiritum exhalantes .

particolare l'Egitto (21), per conoscerne più o meno la probabilità. Abbiám notato di sopra, che questa nazione mal soffrendo le torbide acque del Nilo avea presto imparata da' Palestini l'arte di cavare i pozzi, al che unendosi un genio particolare di far delle profonde cave, e fosse sotterranee per usi diversi, come per sortite, ed agguati in tempo di guerra, per



(12) *PLINIO* oltre all'Egitto, ed alle Gallie, come ha nel L. II. c. 80. assicurata nel capo 96. dell'istesso libro, che tal privilegio godevano parimente le Città di Locri, e Crotonè. I Fisici moderni non han credute erronee tali assertive. *TEOBALDO* nel Saggio Meteor. Par. III. Art. 6. scrive, che se una Città fosse fondata su pilastri, e volte con opportuni spiragli, sarebbe forse immune da' tremuoti, come crede, che accade in Venezia. Altre notizie su questo proposito si posson leggere nelle dotte note, fatte dal Cav. *VIVENZIO* sulla Dissertazione del *BERTOLON*.

per deviare le acque del Nilo con profondi , ed estesi canali , e finalmente per nascondere nella maniera più studiata i loro cadaveri , cagionarono in quel suolo tanti , e sì replicati spiragli da poterlo rendere meno sensibile agli insulti de' tremuoti . A' giorni nostri sinceri Viaggiatori, come i testè nominati , ci danno chiare riprove di aver riconosciuti in quelle contrade vestigj non indifferenti di queste opere profonde . Di fatti qual sorpresa non fanno i spaziosi pozzi , cavati sotto le Piramidi? non tanto a mio credere per l'oggetto politico , e religioso di rendere iniscopribili i cadaveri de' gran personaggi , che vi si sepellivano , quanto per la ragione naturale di rendere quell'enormi mole sicure con tal mezzo dagl' insulti de' tremuoti (22) . E per l' istessa ragione ,

sic-

(22) *Il nostro Canonico CELANO nelle Notizie di Napoli T. I. p. 136. rapporta, che sot-*

siccome assicura il BERTOLON senza per altro rapportarne le autorità, gli Antichi Romani cavarono de' pozzi profondi nelle fondamenta del Campidoglio.

§. X.

In ultimo è da notarsi, che di tanto credito erano i pozzi un tempo avverso i tremuoti, che dalle autorità di veridici Scrittori siamo assicurati di essersi fatti per mezzo di essi de'belli presagi di questo fenomeno. CICERONE (ee) ce ne racconta due, uno in persona di ANASSIMANDRO per la Città di Sparta, e l'altro di FERECIDE per l'isola di Samo, benchè in questo secondo caso non nomini il luogo,

to la base della Guglia di S. Gennaro vi è un pozzo, che arriva fino all'acqua con i suoi spiragli, che stanno nel piano de' balaustri, il quale non per altra cagione sembra di esservi cavato.

(ee) *De Divin. L. 1. p. 201.*

go, come pure fa PLINIO , che rammemora tal fatto (ff) ; ma ne abbiamo la notizia da MASSIMO TIRIO (gg), e da LAERZIO nella vita di detto Filosofo . L'istesso PLINIO (hh) tra gli altri segni, che annovera come presagi del tremuoto, dice: *Est et in puteis turbidior aqua, nec sine odoris tedio*. SENECA, parlando delle dottrine di questo fenomeno (ii), osserva, che *Hiberno tempore, cum supra terram frigus est, calent putei*. Quindi conchiudo coll'osservazione, che nel decorso di tanti secoli, ed anche dopo il miglioramento della Fisica , all' infuori di questo solo riparo de' pozzi più , o meno accreditato secondo il genio de' Teoretici, non altro si è potuto finora ideare confacente al
bi-

(ff) L. II. c. 79.

(gg) *Sermone Tertio*.

(hh) L. II. c. 81.

(ii) *Nat. Quest. L. V. c. 13;*

bisogno : giacchè l' uso de' Paratremuoti soffre non lievi difficoltà , che io non entro ad esaminare per fare l' apologia de' pozzi , essendomi prefisso per argomento di parlare dell' antichità , e dell' uso de' pozzi specialmente per preservativo de' tremuoti.



IL FINE.